

L'Italia si mobilita per Ocalan, il leader dei curdi in isolamento da 23
anni

Sabato 12 febbraio si sono svolte diverse manifestazioni tra Milano e Roma per chiedere la **liberazione di Abdullah Ocalan, in isolamento da ormai ventitré anni sull'isola di Imrali** (Turchia). I partecipanti alle proteste hanno anche chiesto che il Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) da lui fondato sia cancellato dalla lista delle organizzazioni terroristiche e il riconoscimento da parte del Governo italiano dell'Amministrazione democratica della Siria del nord-est, «l'unica realtà che può condurre alla democratizzazione e la convivenza di diverse etnie e religioni», ha detto Alessandro Orsetti (il padre del combattente ucciso in Siria dall'ISIS il 18 marzo 2019) al Manifesto.

Perché Abdullah Ocalan è diventato per molti un simbolo? E perché si trova in isolamento?

Oltre al partito da lui fondato (i cui obiettivi il **riconoscimento dei diritti della minoranza curda presente nel Paese** e la nascita di uno Stato indipendente), Ocalan è considerato il padre delle dottrine su cui si basa la rivoluzione del Rojava (o Kurdistan siriano). Nato nel 1948 a Omerli, la sua è una figura controversa: **eroica per i movimenti curdi, nemica per lo Stato turco**.

Abdullah Öcalan represents the will of millions of Kurds & other population groups who long for freedom, coexistence & peace. The isolation against him is against all of us. [#FreeOcalanNow pic.twitter.com/QmKx0hcd4V](https://pic.twitter.com/QmKx0hcd4V)

— KongraStar (@kongra_star) [February 14, 2022](#)

Dal 1998 si trova nel carcere di Imrali, dove sconta una condanna all'ergastolo perché i suoi ideali sono reputati una minaccia per la Turchia. Nello specifico, **è accusato di attività separatista armata, considerata come terrorismo** da Turchia, Stati Uniti e Unione europea. Anche se nel 2018 la Corte di Giustizia Europea ha dichiarato che non erano stati soddisfatti i requisiti per includere il PKK nell'elenco delle attività terroristiche, ad oggi la lista non è stata ancora aggiornata. Secondo Yilmaz orkan, responsabile di Uiki (Ufficio informazione del Kurdistan in Italia), «Quando la Turchia guarda al Rojava e vede che arabi, curdi, assiri, turkmeni costruiscono insieme un sistema democratico, **capisce che lo stesso potrebbe avvenire sul proprio territorio e ne ha paura**».

L'Italia si mobilita per Ocalan, il leader dei curdi in isolamento da 23
anni

[#FreeOcalanNow#sydney](#)

In Australia, the Kurdish people and their friends condemned the February 15 international conspiracy against Kurdish People's Leader Abdullah Öcalan.

pic.twitter.com/DHGYUACPwq

— Australia Kurdish Federation (@kurdsaustralia) [February 15, 2022](#)

Quello di Ocalan è un isolamento, tra l'altro, che pare peggiorare con il tempo. La piccola isola del mar di Marmara in cui si trova il carcere, ospita esclusivamente la struttura. È un penitenziario che per molti anni è stato riservato a lui (ma che da poco ospita altri tre detenuti). Il suo avvocato ha detto che non lo incontra da dieci anni e che «**ora sono diciotto mesi che non ne abbiamo notizie**. L'ultimo contatto è stato a marzo 2021 quando era girata la voce che fosse morto di Coronavirus». Un comportamento da parte delle autorità turche che va contro le regole, **dal momento che la legge locale garantisce ai detenuti il diritto di parlare coi propri avvocati**.

Quali sono le aspettative per la vita di Ocalan? Il suo avvocato intende appellarsi al "diritto alla speranza", riconosciuto dal Consiglio d'Europa, per cui passati diversi anni, **il detenuto ha diritto a chiedere una revisione della sentenza** (soprattutto per Ocalan che ormai ha più di settant'anni). Secondo i manifestanti, è ingiusto che [un uomo che ha cercato una soluzione pacifica del conflitto tra i turchi e i curdi in Turchia](#) viva ancora in quelle condizioni.

«**Tutto questo accade a un passo dall'Unione Europea**. È come se un carcere del genere si trovasse vicino a Parigi, Roma o Berlino: inaccettabile», ha ribadito il legale.

[di Gloria Ferrari]